

Prof. Romio Roberto

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELL'EMERGENZA EDUCATIVA COME RISPONDERE?

0. L'EMERGENZA EDUCATIVA NELLA CRISI DI SISTEMA

La grande crisi di sistema che sfida oggi l'educazione e la scuola non è prima di tutto tecnologica, ma culturale. La trasformazione è percepita come crisi perché è troppo veloce e la cultura, cioè la capacità di una popolazione di darsi una visione comune, si adatta troppo lentamente. Ed è una lentezza strutturale. Di fronte all'avvento della globalizzazione, della digitalizzazione, della finanziarizzazione la nostra capacità collettiva di comprensione è insufficiente.

Non comprendiamo più il nostro presente e dunque non possiamo tracciare chiare linee di azione e di progettazione del nostro futuro. Navighiamo a vista. Per questo la scuola non è più credibile.

L'educazione istituzionale non è più accettata dai giovani perché trasmette narrazioni stantie e superate. Non è naturalmente sola colpa della scuola. Le istituzioni preposte a definire una direzione comune sono innanzitutto le avanguardie culturali, le autorità morali, le élite politiche, la leadership economica. Tocchiamo, invece, con mano la latitanza di queste istituzioni e la loro incapacità di orientare la comunità verso un percorso risolutivo condiviso.

Ma la scuola si pone alla base di partenza per la ricostruzione di una visione comune. Se la scuola riscopre la sua vocazione di luogo di elaborazione delle narrazioni ed è capace di adattarsi alle nuove strutture di comunicazione e costruzione della socialità potrà fare da cerniera tra la crisi di spaesamento di fronte al presente e l'esigenza di generare un progetto per il futuro.¹

1. UNO SGUARDO ALLA CONDIZIONE RELIGIOSA DELL'ITALIA OGGI

Questo breve profilo intende solo illustrare la condizione socio culturale in cui dovrà operare l'IRC nel prossimo futuro.

Il primo dato che emerge dalle recenti ricerche sociologiche è quello di un paese sempre più secolarizzato. M. Marzano² sottolinea un costante allontanamento, che non sempre le ricerche ufficiali colgono.³ Un costante allontanamento degli italiani da quella che è stata la loro chiesa. Dalla gerarchia cattolica, invece, la chiesa è vista come “un fortino assediato”, ma essa è intenzionata a resistere a tutti i costi e a non cambiare.⁴ In questa situazione emergenziale il “porto sicuro” sono i movimenti ecclesiali, che costituiscono la grande novità della chiesa italiana degli ultimi anni. La Chiesa istituzionale sembra aver riservato a sé il rapporto con il palazzo, i media e la

¹ LUCA DE BIASE, *Istituzionale ed informale. Istituzioni educative e nuove narrazioni*, in A. ANICHINI (a cura), *La didattica del futuro*, oc., pp. 64-65

² MARCO MARZANO, *Quel che resta dei cattolici*, o.c., pp.25-36

³ Nella diocesi di Venezia il 15% va a messa, ma solo il 5% dei giovani tra i 18 e i 29 anni. Mentre nella diocesi siciliana di Piazza armerina solo il 18,5% della popolazione sopra i 10 anni (p. 32). Molti sondaggi segnalano il crollo vertiginoso della pratica religiosa dei giovani. In soli sei anni nel 2010 i giovani non credenti tra i 18 e i 29 anni sono passati dal 21,8% al 18,7% ed i credenti che non si identificano in una chiesa dal 12,3% al 22,8%. (p.33)

⁴ MARCO MARZANO, *Quel che resta dei cattolici*, o.c., pp.89-119. Con le vicende del fenomeno “Vatileaks”, che nessuno può oggi più ignorare, sembra essere caduto un velo su quanto accade in Vaticano e soprattutto sembrano trovare conferma le numerose precomprensioni e quello zoccolo di pregiudizi di cui i giovani sono portatori e che minavano l'autorevolezza e la credibilità dell'IRC all'interno del mondo scolastico. Ciò indubbiamente non faciliterà in futuro il lavoro degli IdR.

politica, mentre ha delegato ai movimenti la nuova evangelizzazione e il reclutamento del clero e dei religiosi.⁵

L'analisi nera e pessimistica di M. Marzano viene in parte mitigata da R. Cartocci e da F. Garelli.

R. Cartocci sottolinea il fatto di un'Italia spaccata in due, sul fronte Roma-Rieti-Ascoli, che segna il confine tra un sud, ancora legato alla vecchia religiosità, ed una secolarizzazione sempre più accentuata soprattutto nelle aree metropolitane del nord (Liguria, Emilia, Toscana).⁶ Anche sul piano politico, nell'area settentrionale, è ormai improbabile la costituzione di un'area cattolica che si ispiri ai valori indicati dalla Chiesa. Anche per R. Cartocci alla dilagante secolarizzazione si accompagna un processo opposto, per la presenza di movimenti ecclesiali, che rafforzerebbero il cattolicesimo italiano garantendo alla chiesa un peso politico decisivo.⁷ Tali movimenti mostrano un radicamento geografico limitato, non incidendo sulle particolarità della chiesa meridionale. Se quindi, da un lato i movimenti paiono essere il nucleo duro del cattolicesimo italiano, dall'altro la riduzione dell'articolazione ecclesiale interna, ha portato all'accelerazione della secolarizzazione proprio nelle aree in cui più forte è la presenza dei movimenti.⁸

In una valutazione complessiva la ricerca di R. Cartocci ha evidenziato che il lento processo di secolarizzazione in corso da almeno mezzo secolo, sta erodendo soltanto quello che i sociologi chiamano "*cattolicesimo di maggioranza*". Quella massa di italiani pari grosso modo al 50% della popolazione che si limita a rispettare i precetti più generali, a far capolino in chiesa a Natale e Pasqua. Resiste invece, almeno da un ventennio, attorno al 30% il "*cattolicesimo di minoranza*" di chi va a messa tutte le domeniche, al cui interno si rafforza addirittura, ed è un'eredità della spinta di Wojtyła, un 10% di "*cattolicesimo militante*" fatto di animatori di parrocchia e di membri attivi dei movimenti ecclesiali.⁹

F. Garelli nella sua ricerca mette in risalto il fatto di una presenza della Chiesa sempre più attiva nella arena pubblica, che dà battaglia, anche vincendo, sui terreni della vita, della famiglia, della bioetica.¹⁰ Dall'altro lato cresce il numero delle persone che si definiscono cattoliche, ma vivono in modo del tutto secolarizzato e indipendente dai dettami della Chiesa.¹¹ Si sviluppa in sostanza "un'appartenenza senza credenza", dovuta a numerosi fattori, non ultimo la multiculturalità e la multi religiosità, che va crescendo.¹² Altri fattori di particolare rilievo: l'emergere di individualismi religiosi¹³ e di spiritualità alternative,¹⁴ una fede tradizionale riscoperta grazie agli immigrati musulmani,¹⁵ la persistenza, soprattutto nel sud, di un sentimento religioso più diffuso e una maggiore presenza ai riti rispetto ad altri paesi europei.

2. L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELL'ATTUALE CONTESTO EDUCATIVO

⁵ MARCO MARZANO, *Quel che resta dei cattolici*, o.c., pp.165-229.

⁶ La valutazione si fonda su 5 indicatori frequenza alla messa, numero dei matrimoni civili, quello dei figli nati fuori del matrimonio (indicativo delle coppie di fatto), rifiuto dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, opzione a favore della chiesa cattolica nella destinazione dell'otto per mille. ROBERTO CARTOCCI, *Geografia dell'Italia Cattolica*, o.c.

⁷ La ricerca indica un'accelerazione della secolarizzazione a metà degli anni ottanta. Al Convegno di Loreto del 1986, la chiesa italiana spostò il baricentro dalle tradizionali associazioni a base parrocchiale (Azione Cattolica, Acli, Scout) ai nuovi movimenti (Comunione e liberazione, Sant'Egidio, tra gli altri). Si poneva fine ad un periodo di grande articolazione del cattolicesimo italiano, che, a prezzo di qualche conflitto, copriva un vasto spettro di sensibilità e, per la dimensione nazionale delle associazioni, l'intera penisola. R. CARTOCCI, *Geografia dell'Italia cattolica*, Il Mulino, Bologna 2011

⁸ Indicativo il caso di Cl e della Lombardia.

⁹ R. CARTOCCI, *Geografia dell'Italia cattolica*, o.c.

¹⁰ FRANCO GARELLI, *Religione all'italiana*, o.c., pp. 161-185

¹¹ *Ibid.*, pp. 193-210

¹² *Ibid.*, pp. 51-101

¹³ *Ibid.*, pp. 216-220

¹⁴ *Ibid.*, pp.135-155

¹⁵ *Ibid.*, pp. 225-234

La sintetica individuazione di alcune costanti del contesto pedagogico didattico attuale può essere utile a delineare il quadro con cui deve misurarsi l'educazione religiosa:

2.1 L'epoca delle passioni tristi

Una innegabile tristezza attraversa e caratterizza la società attuale.¹⁶ Gli stessi educatori, insegnanti, assistenti e operatori sociali e soggetti istituzionali soffrono della stessa cupezza e angoscia del quotidiano. Alla radice di questa profonda crisi c'è il cambiamento culturale costituito dalla fine della modernità cioè della speranza in un futuro migliore e inalterabile.¹⁷ Una speranza a cui l'IRC può dare nuove prospettive e fondamento.

2.2 Dall'uniformità della modernità all'ambivalenza della postmodernità

Il passaggio dalla modernità alla postmodernità è ormai una condizione culturale: è stata abbandonata la pretesa di ricondurre all'ordine il caos del mondo e della natura. L'imprevedibile, l'indicibile, l'indeterminato, l'incontrollabile non si può rimuovere con la realizzazione di un ordine e di una uniformità stabile e generalizzata.¹⁸ È lo spirito moderno che lancia uno sguardo lucido su se stesso e coglie le sue contraddizioni. All'educazione religiosa (ER) il compito di contribuire a questa trasformazione.¹⁹

2.3 Verso una società multietnica e plurireligiosa

L'Italia è sempre più una società multietnica.²⁰ Questo fenomeno inarrestabile costituirà nel prossimo futuro una delle principali emergenze. Il processo di costruzione del discorso su Dio diverrà sempre più polisemico. L'ER non potrà quindi più limitarsi alla trasmissione dei contenuti della tradizione cristiano cattolica poiché non si potrà più dare per scontato che lo studente abbia già socializzato l'esperienza religiosa costitutiva della tradizione cattolica.

2.4 L'evoluzione nella domanda di apprendimento

In questi anni è venuta emergendo una domanda di apprendimento determinata dagli imperativi di crescita, di performance e d'inclusione sociale richiesti dallo sviluppo della globalizzazione economica e della "società della conoscenza".²¹ La cosiddetta *nuova alfabetizzazione* del XXI secolo, rende evidente il conflitto tra le attuali prestazioni d'insegnamento e la richiesta di una serie

¹⁶ "le famiglie, la scuola, i quartieri, il mondo del lavoro, la giustizia, tutti in situazioni di crisi, indirizzano ogni giorno centinaia di bambini e di giovani" con richieste di aiuto verso i servizi sociali. M. Benasayag – G.Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2009, pp. 8-9

¹⁷ "una sorta di messianismo scientifico che assicura un domani luminoso e felice, come una terra promessa". Cfr. M.Benasayag, *Il mito dell'individuo*, Movimenti e Cambiamenti editrice, Milano, 2002.

¹⁸ Z. BAUMANN, *Modernità e ambivalenza*, Bollati Boringhieri, Torino 2010, pp.11-29 L'architettura della modernità poggiava sulle operazioni di: ordinare, classificare, calcolare, sottoporre a controllo, catalogare, identificare l'indistinto, ecc. Operazioni destinate a costruire un progetto di società ideale e una promessa di felicità generalizzata. La supremazia moderna stava nel potere di dividere: tassonomie, classificazioni, inventari, cataloghi, statistiche sono strategie primarie della pratica moderna. Il fallimento di questa utopistica pretesa ha portato con sé la condizione di ambiguità e di ambivalenza ... un'area di opacità, di confusione, di caos.

¹⁹ Z. BAUMANN, *Modernità e ambivalenza*, o.c., p. 302

²⁰ Secondo uno studio commissionato al Censis dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali gli immigrati sono aumentati negli ultimi quattro anni (2006/10) di quasi 1,6 milioni (+47,2%), con un forte incremento sia dei residenti (+56,5%), sia dei regolari che non risultano ancora iscritti in anagrafe (+48,7%). Gli irregolari sono invece 560.000, pari all'11,3% degli stranieri presenti sul territorio. Cfr. *Indagine Ismu, Censis e Ips per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, Roma, 17 Giugno 2010.

²¹ Dalle tre competenze iniziali di base: lettura, scrittura e calcolo, richieste dal modello pedagogico globale di massa della società industriale, siamo transitati ad una serie di competenze di base richieste dalle strutture sociali e concettuali della "società della conoscenza" che si collocano nelle sfere della "vita" (sviluppo personale e culturale, spirito civico, ecc.) e del "lavoro" (conoscenze e attitudini specifiche).

di competenze fondamentali, anche religiose, in graduale evoluzione. La riforma del Sistema di istruzione italiano e le nuove Indicazioni per l'insegnamento della religione Cattolica (IRC) hanno inteso fare proprio questo adeguamento.

2.5 La “Primavera digitale”²²

Gli sviluppi della tecnologia dei media digitali stanno trasformando radicalmente le nostre pratiche cognitive e sociali.²³ In questo contesto pur senza possedere competenze sofisticate chiunque è messo in grado di produrre propri contenuti di testo scritto, documenti fotografici, video, ecc. La prospettiva che pervade i nuovi media è quella della condivisione delle risorse e della libera collaborazione di più intelligenze.²⁴ In una logica “*emergente*”, ciascun utente diviene responsabile dei contenuti condivisi e decide insieme agli altri quali conoscenze debbono essere accettate.²⁵ Una sfida ancora imprevedibile per la scuola e per l'ER²⁶, che devono mettersi in gioco sperimentando nuove linee didattiche, per una proficua integrazione delle nuove tecnologie nell'insegnamento.

2.6 L'innovazione efficientistica della scuola

Di fronte alla condizione di emergenza la scuola sembra aver intrapreso la via dell'innovazione forzata, della razionalizzazione, della aziendalizzazione. Come le aziende essa deve rendersi competitiva. Bisogna rispettare i parametri previsti dai nuovi protocolli ministeriali. Un contesto in cui sarà difficile immaginare un educatore che insegni con amore e passione a studenti pronti a lasciarsi infiammare. Ma l'incontro autentico tra maestro e allievo non può prescindere dalla passione.²⁷

2.7 Il disamore dei giovani verso la scuola

È in continuo aumento l'allarme per l'elevato numero di giovani che concludono precocemente il loro percorso scolastico e formativo, con competenze minime o inadeguate per entrare a pieno titolo nella società della conoscenza. Dall'ultima rilevazione di Eurostat l'Italia ha fatto registrare una percentuale di abbandoni precoci del 19,7% (cioè quasi un giovane su cinque). È la indiscutibile riprova che lo sforzo di innovazione deve portarsi innanzitutto sul piano pedagogico didattico.

2.8 L'evoluzione nella sensibilità religiosa giovanile

Per le nuove generazioni l'esperienza di fede si presenta come poco intrigante: secondo alcuni studiosi «si è accesa la spia della riserva». La Chiesa non si stanca di dichiarare il suo amore per le giovani generazioni ma le sue sempre più palesi contraddizioni spingono i giovani alla ricerca di

²² È il titolo del 25simo Salone Internazionale del libro di Torino del 2012, una delle più prestigiose vetrine europee dell'editoria, ispirata alle trasformazioni che il «vivere in rete» ha indotto nel leggere, scrivere, comunicare e conservare informazioni e culture.

²³ Dall'indagine 2012 *'Abitudini e Stili di Vita degli Adolescenti'* della Società Italiana di Pediatria, emerge che tra gli adolescenti italiani, Facebook e gli smartphone sono ormai 'fenomeni di massa'. Sono infatti 8 su 10 i tredicenni che hanno il profilo su Facebook (un anno fa erano il 10% in meno). E se per l'Autorità per le Tlc ormai il 30% dei telefonini italiani va su internet, molti sono in tasca agli adolescenti: il 65% del campione ne possiede uno. Dall'indagine emerge, inoltre, che i ragazzi sono un popolo di 'sonnambuli': oltre il 50% va a letto dopo le 23, trascorrendo queste ore davanti alla TV o navigando in Internet.

²⁴ Si tratta di strumenti facili e “autoriali” : *l'User Generated Content* bed eminentemente sociali. P. HIMANEN, *L'etica e lo spirito dell'età dell'informazione*, Feltrinelli, Milano 2001

²⁵ Un esempio per tutti è quello che accade in Wikipedia: la *folksonomia*. P.C. RIVOLTELLA, *Di fronte ad una nuova scena educativa*, in L. PAOLINI, *Nuovi media e web 2.0. Come utilizzarli a scuola e nei gruppi*, EDB scuola, Bologna, 2010, pp. 7-9.

²⁶ La *Net Generation* di oggi, è la prima generazione a raggiungere la maturità nell'era digitale. DON TASCOTT, *Net generation. Come la generazione digitale sta cambiando il mondo*, Franco Angeli, Milano, 2011, pp. 35-87.

²⁷ Nuccio Ordine, *Per essere filosofi ci vuole un maestro*, Corriere della sera 17 marzo 2010

un'offerta religiosa diversa, lontana dalla lettura razionale della fede²⁸, con un'altissima libertà, ma anche con una forte carica identitaria.²⁹ Questo nuovo quadro chiede un'evoluzione dell'ER che non può porsi solo obiettivi informativo – espositivi ma deve necessariamente porsi anche obiettivi preformativi, cioè passione e calore.³⁰

3 COME RISPONDERE SUL PIANO PEDAGOGICO

3.1. Lo sviluppo di un'educazione generativa

L'educazione generativa si caratterizza per l'impegno a intercettare, analizzare, valorizzare e valutare le nuove conoscenze e idee verso la costruzione di una narrazione che sa leggere la complessità e rappresentarla con gioia e speranza. È oggi richiesto all'ER di insegnare le grammatiche della domanda,³¹ di lasciare la dimensione trasmissiva, gerarchica ed emulativa, per stimolare l'emergere di nuova cultura,³² di superare la separazione della conoscenza dalla vita, il sapere dal saper fare, l'enunciazione del problema dalla costruzione della risposta, ecc.³³

3.2 La promozione del “pensiero divergente”

Una prospettiva educativa più adatta alla nostra epoca e in cui anche l'ER, deve convergere è quella della promozione del “*pensiero laterale*”,³⁴ o del “*pensiero divergente*”,³⁵ cioè della capacità di risolvere i problemi in modo creativo e da diverse prospettive.³⁶ L'innovazione del sistema educativo, potrà venire dalla promozione della fantasia e del “pensiero divergente” in tutte le componenti, dal corpo studentesco, ai docenti, al vertice dirigenziale.³⁷

²⁸ un po' come i nuovi evangelici americani, i "cristiani rinati"

²⁹ Un fenomeno crescente e sicuramente espressione della nuova religiosità giovanile dei Millennials italiani è quello del movimento neocatecumenale, a fortissima densità identitaria, in fortissima crescita tra i giovani, protagonista delle Giornate mondiali della gioventù. Altra forte presenza, sulla scia del movimento carismatico Usa, è il Rinnovamento dello Spirito, cammino di comunione ecclesiale e formazione permanente. «A questi gruppi, è data in appalto la creazione di una massa critica che abbia un impatto mediatico», osserva Alberto Melloni, professore di Storia all'Università di Modena e uno dei massimi studiosi del Concilio.

³⁰ G.RAVASI, *In una Fondazione strutturiamo il confronto*, intervista a G. Ravasi a cura di L. Fazzini, “*Avvenire*”, 25 febbraio 2010

³¹ *Ibid.*, pp.198-216. Si può anche consultare un interessante testo che sviluppa questa tematica e da importanti indicazioni per riportare nella scuola la mentalità e la possibilità della ricerca. Naturalmente non la ricerca sperimentale di laboratorio, ma quella ugualmente valida e sperimentale di classe, che deve saper unire l'aspetto quantitativo con quello qualitativo.

F. CELI - D. FONTANA, *Fare ricerca sperimentale a scuola. Una guida per insegnanti e giovani ricercatori*, Erikson, Trento, 2003.

³² *Ibid.*, pp. XV-XVI. Conoscenza e ricerca sono all'origine della costruzione di un nuovo modalità di comunicazione che caratterizza il Web 3.0., cioè l' *Internet of Things*, l'Internet delle cose, una possibile evoluzione dell'uso della Rete. Gli oggetti si rendono riconoscibili e acquisiscono intelligenza grazie al fatto di poter comunicare dati su se stessi. Le sveglie suonano prima in caso di traffico, le piante comunicano all'innaffiatore quando è il momento di essere innaffiate, ecc.

³³ L. TOSCHI, *La comunicazione generativa*, Apogeo, Milano 2011, pp.185-190.

³⁴ L'espressione è stata coniata dallo psicologo maltese Edward De Bono. Cfr: E. DE BONO, *Il pensiero laterale*, BUR, Milano, 2000.

³⁵ "Il pensiero divergente è una capacità essenziale per la creatività, è l'abilità di vedere molteplici risposte ad una medesima domanda". Cfr. J. P. GUILFORD, *Creativity*, in "American psychologist", 1950, V, pp. 444-454.

GUILFORD, J. P., *The nature of human intelligence*, New York 1967.

³⁶ La creatività generata dall'innovazione tecnologica è per sua natura imprevedibile. Google, Netflix, You Tube, Wikipedia, Facebook&Co, ecc. ne sono una tangibile dimostrazione. FRANCESCO ANTINUCCI, *Algoritmo al potere. Vita quotidiana ai tempi di Google*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2009.

³⁷ Questo il messaggio ci arriva dai nuovi guru dell'educazione come Ken Robinson. Egli sostiene che la scuola di oggi è una scuola antica, concepita “nel clima culturale e intellettuale dell'Illuminismo e nelle circostanze economiche della prima rivoluzione industriale”. La prova è che le scuole sono ancora organizzate sul modello della linea di produzione,

3.3 Le Metodologie didattiche ancorate al mondo reale

L'ER deve insegnare un modo di pensare e di comunicare adeguato al cambiamento che prepara alle competenze richieste dal mondo di domani. Pensiamo a una metodologia induttiva, ermeneutica, costruttiva e collaborativa collegata al mondo reale in cui cercare e correlare informazioni, risolvere problemi, inventare, creare, sbagliare, identificare l'errore e ricominciare. E poi promuovere la dimensione espressiva: comunicare, scrivere, parlare, discutere in gruppo, disegnare, recitare, fotografare, filmare, rappresentare, ecc.

3.2 VERSO UNA NUOVA DIDATTICA PER L'EDUCAZIONE RELIGIOSA

La crisi evidenzia i limiti di impostazioni errate o limitate ed è sempre portatrice di nuove opportunità. Riguardo all'educazione religiosa essa pone problematiche non più rinviabili e ci impone un ripensamento dei processi che poniamo in essere, con i nostri interventi, per accompagnare gli studenti nella maturazione delle loro competenze religiose. Vogliamo qui sinteticamente delineare, le fasi del processo di maturazione religiosa di cui l'ER si dovrebbe far carico:

1. *Fase dello svelamento della dimensione esistenziale*: avviare un processo che parte dall'analisi delle aree di esperienza più significative nella fase evolutiva che lo studente attraversa e attraverso questi passaggi le porta a svelamento: dalla chiara percezione dell'esperienza, alla costatazione, alla ragione, alla giustificazione, allo spessore esistenziale del vissuto.
2. *La fase della percezione dell'interiorità*: dalle risonanze esistenziali del vissuto, all'io che è soggiacente ad esse. Comprendere che sono io che vivo quella condizione e sono legato ad un corpo che vive e percepisce, che prova emozioni, che ragiona, capisce e giustifica. Un io in relazione con il proprio corpo, l'ambiente, gli altri.
3. *La fase della spiritualità*: tende ad aprire la consapevolezza acquisita dell'io parziale, particolare, egocentrico, egoista, alla visione superiore della totalità, dell'universalità che fa prendere coscienza di sé come parte del cosmo e capisce di essere oltre il mondo materiale e il contesto concreto di vita.
4. *La fase della religiosità*: passare dalla percezione dell'universalità al fondamento eterno e trascendente che la origina: dagli uomini convenzionalmente chiamato Dio. Centro di tutto è l'Essere, la misteriosa forza che ci ha portato ad essere e che ci mantiene all'essere e nella quale siamo destinati a confluire, totalmente, al momento della nostra morte.
5. *La fase delle tradizioni religiose*: mostrare come tutte le tradizioni religiose ci consegnano un'esperienza religiosa e un linguaggio con cui essa è stata descritta e vissuta, fatto di miti, riti, simboli. La tradizione ci consegna questo tesoro nei documenti che sono stati conservati e ci vengono tramandati.
6. *La fase del cristianesimo*: il cristianesimo appartiene alle grandi tradizioni religiose monoteiste e come esse si esprime e vive la dimensione religiosa, annunciando però insieme

anche la sua novità, nel Dio Trinità e nella persona di Gesù Cristo, unico figlio incarnato di Dio, morto e risorto per la nostra salvezza e nella chiesa salvatore dell'umanità.

7. *La fase del cattolicesimo*: la confessione cattolica ci consegna nella sua tradizione la testimonianza della fede in Gesù Cristo e nel Dio Trinità. Essa ci propone, nella comunità credente, un cammino di vita nuova insegnato da Gesù, fondato su una nuova effusione dello Spirito attraverso la vita sacramentale e sulla testimonianza del comandamento dell'amore di Dio e dei fratelli.

Un processo di maturazione quello proposto che non necessariamente deve arrivare alla sua conclusione. Crediamo che le fasi più importanti in una società ormai postmoderna e postsecolare siano le prime quattro, e le statistiche sopra riportate ce ne danno conferma.

Roberto Romio
Istituto Teologico di Assisi